



Roma

Martedì la firma

Quel Patto tra Mosca e Mantovano



di L. GARRONE e E. MENICUCCI

Martedì il nuovo «Patto per Roma sicurezza». Ma alla riunione tra Comune, Provincia, Regione e il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** c'era un invitato di pietra: il prefetto Carlo Mosca. Intorno al suo ruolo, è ruotata la discussione: Alemanno (foto) avrebbe voluto affidare la cabina di regia del Patto al Viminale, Marrazzo e Zingaretti hanno insistito per la Prefettura.

A PAGINA 2





Cronaca di Roma

Sicurezza La trattativa

Il Patto c'è, manca Mosca Lite sul ruolo del prefetto

*Al tavolo del Comitato cresce il peso di **Mantovano** alla fine la mediazione viene proprio dal sottosegretario*

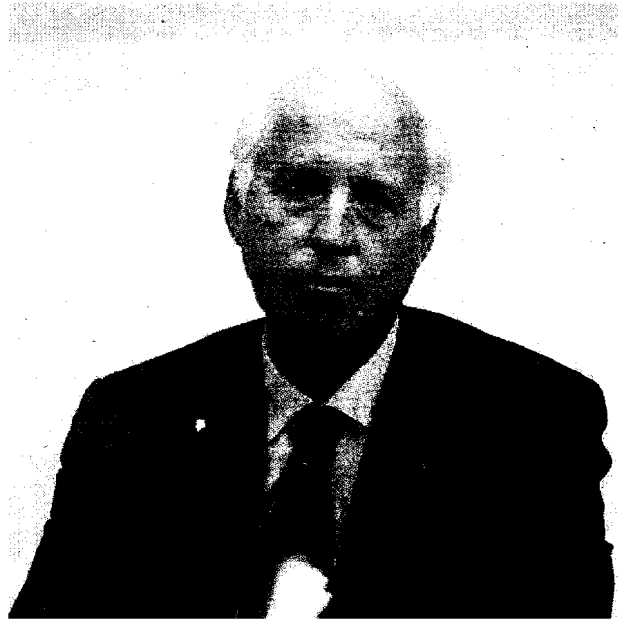
Assenza «diplomatica», ieri, di Carlo Mosca, all'incontro di un'ora e mezza a Palazzo Valentini. Gran parte del vertice è ruotata proprio attorno al suo ruolo. Alemanno avrebbe preferito spostare la «cabina di regia» direttamente al ministero dell'Interno

Un'ora e mezza di incontro con un invitato di pietra: il prefetto di Roma Carlo Mosca. Assente perché era ufficialmente alla riunione con il ministro dell'Interno Roberto Maroni per i rom, ma la sua è stata anche una mossa diplomatica. Gran parte del vertice sulla sicurezza di ieri in Campidoglio tra il sindaco Gianni Alemanno, il presidente della Regione Piero Marrazzo, quello della Provincia Nicola Zingaretti, e il sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano** è ruotato proprio intorno al ruolo di palazzo Valentini. Gianni Alemanno avrebbe, infatti, preferito portare la «cabina di regia» del patto direttamente presso il ministero dell'Interno o presso un suo delegato, ruolo cucito addosso al generale Mario Mori; Piero Marrazzo e Nicola Zingaretti si sono invece battuti perché restasse presso la Prefettura. Tanto che alla riunione sono state in discussione due bozze di accordo diverse, una elaborata dal Campidoglio, l'altra quella già elaborata dal prefetto Mosca e sponsorizzata da Provincia e Regione. Di che cosa hanno di-

scusso? «Abbiamo parlato soprattutto del luogo - ha detto all'uscita Piero Marrazzo - in particolare che venga mantenuta la cabina di regia presso l'istituzione competente, cioè la Prefettura di Roma e il Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza. Anche perché è dal testo elaborato dal prefetto Carlo Mosca che dobbiamo ripartire». E come sempre la «convergenza» è stata frutto di una mediazione: in casi specifici o particolari ci sarà anche la presenza del ministero dell'Interno. «C'è qualche ritocco da fare - ha detto, infatti, al termine **Alfredo Mantovano** - ma in una prospettiva costruttiva e tutti convergono sull'obiettivo di elevare il livello di sicurezza nella capitale, mettendoci ciascuno del proprio». E il prossimo appuntamento è già fissato per il 22 luglio: «Se tutto va bene, già nella prossima riunione - dice Gianni Alemanno - che si terrà in Prefettura dovremmo essere in grado di firmare il nuovo "Patto per Roma sicura". E il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** è stato delegato a predisporre una bozza comune che terrà conto di tut-

ti i contributi finora raccolti». Intanto, però, sono Provincia e Regione a incassare una piccola vittoria con il coordinamento in Prefettura. «La riu-





Protagonisti

A sinistra il sottosegretario



destra il prefetto Carlo Mosca: sulle sue scelte sono emersi punti di attrito



Firma

L'obiettivo è quello di siglare il Patto martedì prossimo. L'investimento dovrebbe essere di 22 milioni

nione è andata bene - dice a sua volta Nicola Zingaretti - C'è un impegno nel quale la parte del leone la fa soprattutto la Regione che si è dichiarata disponibile a investire 11 milioni di euro sulla sicurezza, che ci può portare a un investimento complessivo da parte delle tre istituzioni di circa 22 milioni di euro». «Per noi è importante - aggiunge Piero Mar-

razzo - che il fondo sia gestito in modo condiviso e sul territorio». Secondo argomento di discussione, secondo le indiscrezioni, l'idea proposta da Gianni Alemanno di trasformare in «pubblici ufficiali» quasi tutti gli impiegati comunali in divisa, dagli autisti dell'Atac agli operatori dell'Ama, agli uomini della Protezione civile. Ma

anche su questo punto sia Nicola Zingaretti che Piero Marrazzo avrebbero messo il piede sul freno, preferendo contare sulle forze dell'ordine. «Al governo chiederemo un impegno di 250 unità sul territorio - ha spiegato Zingaretti - Richiesta questa che proviene dalle tre istituzioni locali».

**Lilli Garrone
Ernesto Menicucci**

